

Il futuro è insieme.

Roma | 16 ▶ 19 giugno 2022
Università degli Studi Roma Tre



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



**Stati generali
del volontariato**
di Protezione Civile **2022**

Le attività

Tra i mesi di febbraio e marzo si sono riuniti a Roma, presso la sede operativa del Dipartimento della Protezione Civile, otto Tavoli di lavoro in preparazione degli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile 2022.

Giornate di confronto a cui hanno preso parte esponenti del volontariato di protezione civile, del Dipartimento della Protezione Civile, dei Centri di competenza, delle Regioni e delle Province Autonome ed esperti delle materie trattate, esterni al mondo della protezione civile.

I partecipanti hanno condiviso le prime riflessioni su otto diversi temi con l'obiettivo di approfondirli durante gli Stati Generali da cui emergeranno esigenze, spunti e proposte per il futuro del volontariato di protezione civile.

Gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile 2022 – in programma a Roma, presso l'Università degli Studi Roma Tre dal 16 al 19 giugno – si apriranno alla presenza del Presidente della Repubblica.

Le quattro giornate di lavori rappresentano l'occasione per parlare di temi chiave per il futuro del volontariato, in particolare: sicurezza, risorse, strategie di comunicazione, valori, prospettive, pianificazione di protezione civile, rappresentanza e attività in ambito internazionale.

A dieci anni dalla precedente edizione, gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile 2022 puntano a creare un momento di dialogo tra Organizzazioni di volontariato e Istituzioni sulle sfide future di questa fondamentale Componente e Struttura operativa del Servizio Nazionale.

I tavoli di lavoro

 Operare in sicurezza	 Guardare al futuro
 Gestire le risorse	 Pianificare per il territorio
 Comunicare	 Esserci per partecipare
 Costruire valori	 Superare i confini

Programma

Giovedì 16 giugno 2022

Aula Magna

16.30 | Apertura dei lavori alla presenza del Presidente della Repubblica

Proiezione del video "Il futuro è insieme"

Saluti istituzionali

17.40 | Pausa lavori

18.00 | Riunione plenaria dei Delegati e presentazione dei temi oggetto degli otto Tavoli di lavoro

19.30 | Conclusione dei lavori

Venerdì 17 giugno 2022

Aule 11, 12, 13, 14, 19, 20, 21, 22

8.30 | Attività dei Delegati negli otto Tavoli di lavoro

13.00 | Pausa pranzo

14.30 | Attività dei Delegati negli otto Tavoli di lavoro

19.00 | Conclusione dei lavori

Sabato 18 giugno 2022

Aule 11, 12, 13, 14, 19, 20, 21, 22

8.30 | Attività dei Delegati negli otto Tavoli di lavoro

13.00 | Pausa pranzo

14.30 | Attività dei Delegati negli otto Tavoli di lavoro

19.00 | Conclusione dei lavori

Domenica 19 giugno 2022

Aula Magna

8.30 | Apertura dei lavori in seduta plenaria

Presentazione delle attività del Tavolo di lavoro
"Operare in sicurezza"

Presentazione delle attività del Tavolo di lavoro
"Gestire le risorse"

Presentazione delle attività del Tavolo di lavoro
"Comunicare"

Presentazione delle attività del Tavolo di lavoro
"Costruire valori"

Presentazione delle attività del Tavolo di lavoro
"Guardare al futuro"

Presentazione delle attività del Tavolo di lavoro
"Pianificare per il territorio"

Presentazione delle attività del Tavolo di lavoro
"Esserci per partecipare"

Presentazione delle attività del Tavolo di lavoro
"Superare i confini"

11.30 | Relazione di sintesi degli esiti degli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile 2022 a cura del Presidente del Comitato Nazionale del volontariato di protezione civile

12.00 | Intervento del Capo del Dipartimento della Protezione Civile

12.30 | Conclusione dei lavori

**Stati generali
del volontariato**
di Protezione Civile **2022**



Operare in sicurezza

Il Tavolo di lavoro ha approfondito le norme in materia di sicurezza applicate al mondo del volontariato di protezione civile, con particolare attenzione alla formazione in tema di sicurezza e agli aspetti relativi al controllo e alla sorveglianza sanitaria.





Operare in sicurezza



Il tema della sicurezza dei volontari di protezione civile nello svolgimento delle attività volte a interventi emergenziali, e non, è di fondamentale importanza fin dalla nascita del volontariato stesso. In preparazione degli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile 2022 uno specifico tavolo ha trattato l'argomento, ponendo l'accento sulla necessità di garantire la sicurezza a ogni singolo volontario che presti servizio.

I punti di confronto dei Delegati hanno riguardato in particolare: la necessità di definire il ruolo del volontario nei vari contesti emergenziali, differenziandolo dai lavoratori dipendenti che operano nello stesso scenario; la possibilità di definire ulteriori e più incisive indicazioni da parte delle Istituzioni per assicurare una interpretazione uniforme delle norme in materia di sicurezza; la valorizzazione del percorso di formazione di base e addestramento; la definizione di procedure per la realizzazione della sorveglianza sanitaria e l'esigenza di garantire il controllo sanitario a tutti i volontari di protezione civile.

Si è partiti da un'analisi delle norme che regolamentano la sicurezza da applicare ai volontari di protezione civile.

In primis il Decreto legislativo n. 81 del 2008 che ha aperto la strada ad un approccio specifico e mirato alla sicurezza per le attività di volontariato di protezione civile, rinviandone l'individuazione precisa ad un successivo provvedimento, di contenuto tecnico, emanato a cura dei Ministeri del Lavoro e Politiche Sociali, della Salute, di concerto con il Ministero dell'Interno e il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo Decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011 ha fissato i principi basilari delle attività per la tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile.

Il Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 ha definito le modalità della sorveglianza sanitaria per i volontari di protezione civile e ha condiviso gli indirizzi comuni su: scenari di rischio di protezione civile e compiti dei volontari, controllo sanitario di base e formazione.

Infine nel mese di dicembre 2012 – in attuazione al Decreto del Capo del Dipartimento del 12 gennaio – il Dipartimento, insieme a Regioni e Province Autonome, Organizzazioni di volontariato della Consulta Nazionale, Croce Rossa Italiana e Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, ha elaborato i "Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza", che trattano anche i temi dell'informazione e dell'addestramento dei volontari.

Il Tavolo di lavoro ha concordato che la sicurezza dei volontari, dunque, si applica principalmente attraverso una specifica formazione, una adeguata fornitura di DPI-Dispositivi di Protezione Individuale e un percorso di sorveglianza sanitaria e controlli sanitari garantito a tutti i volontari.

Nello specifico, la formazione in tema di sicurezza rappresenta il primo argomento che deve essere trattato durante le giornate degli Stati Generali del Volontariato, a causa della difformità dei corsi organizzati dalle Regioni, per cui si rende auspicabile la definizione di un unico percorso formativo sul territorio nazionale, che garantisca una omogenea crescita di competenze.

Altra tematica trattata è stato l'approvvigionamento dei DPI-Dispositivi di Protezione Individuale, i relativi costi, anche in considerazione della manutenzione di questi strumenti, e della loro durata.

Infine si è discusso molto sulle modalità di applicazione della sorveglianza sanitaria e sull'importanza dei controlli sanitari per i volontari e della possibile partecipazione del Sistema sanitario nazionale o della pubblica amministrazione che potrebbero farsi carico delle visite mediche per il controllo sanitario.



Gestire le risorse



Il Tavolo di lavoro ha analizzato l'approccio del volontariato organizzato alla ricerca di risorse. I contributi pubblici o di grandi finanziatori sono affiancati da nuove forme di finanziamento anche trainate dal web, sviluppo, quindi, di un'attività manageriale e di figure sempre più specializzate, in comunicazione e marketing, all'interno delle organizzazioni.





Gestire le risorse



La ricerca delle risorse è un tema di particolare rilevanza per il volontariato organizzato di protezione civile. I contributi pubblici o dei grandi finanziatori sono oggi affiancati da nuove forme di finanziamento, anche trainate dal web, e questo comporta l'esigenza di sviluppo di una attività manageriale – di comunicazione e marketing – e di figure sempre più specializzate all'interno delle Organizzazioni.

Strategia e trasparenza gestionale sono i due aspetti che appaiono indispensabili per una efficace ed efficiente programmazione e progettazione delle attività da parte degli Enti del Terzo Settore. La credibilità del progetto è dunque un elemento fondamentale su cui basare l'interazione con i possibili donatori, dato che il contesto non offre opportunità di guadagno, e quindi di profitto al finanziatore.

Il Tavolo di lavoro, a fronte di una condivisione con il Dipartimento e con il Comitato Nazionale, ha posto l'attenzione su alcuni punti chiave: dalle risorse pubbliche, sempre più limitate, alle nuove forme di finanziamento, come il *crowdfunding*, dal reperimento delle risorse umane in ambito manageriale alla possibilità di prevedere nuove forme di sgravi e incentivi fiscali.

Tra i temi affrontati, anche la richiesta di semplificazione delle modalità con cui vengono erogati i contributi previsti dal Decreto legislativo n.1 del 2018, nonché la riduzione delle tempistiche di erogazione, in particolare per quanto riguarda la quota regionale e la quota locale, dove l'iter istruttorio si compone anche degli interventi della Commissione Speciale e dell'ANCI-Associazione Nazionale Comuni Italiani.

La revisione relativa ai contributi è richiesta in quanto l'attuale tipo di approccio premia gli Enti del Terzo Settore, che dimostrano una solida capacità progettuale e di cofinanziamento per la realizzazione del progetto.

Sempre in tema di reperimento risorse, è stata proposta la creazione di un nuovo fondo nazionale strutturale a sostegno delle attività di protezione civile degli Enti del Terzo Settore.

È stata inoltre ribadita la necessità di abbreviare i tempi di erogazione dei finanziamenti per il ripristino dei mezzi e delle attrezzature impiegate dalle Organizzazioni attivate in ambito emergenziale.

Inoltre, per le Organizzazioni di volontariato il momento della raccolta fondi costituisce un importante momento di verifica per il riconoscimento del proprio operato e rappresenta un'occasione per la programmazione degli obiettivi futuri.

L'emergenza sanitaria Covid-19 ha posto nuove sfide agli Enti del Terzo Settore che hanno comportato una maggiore attenzione a nuove forme di finanziamento trainate dal web.

Una attività di questo tipo, però, richiede la presenza di figure professionali specializzate in comunicazione e marketing all'interno delle Organizzazioni. Se da una parte ciò favorisce lo sviluppo di nuove opportunità di impiego, dall'altra pone alle

realità associative, soprattutto le più piccole, la sfida di trovare risorse umane con competenze non sempre facili da reperire.

La necessità rappresentata dal Tavolo di lavoro è di trovare mezzi e attrezzature con un dispendio di energie e risorse minimo, ad esempio tramite le fondazioni, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione, la destinazione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata e il *crowdfunding* per progetti sociali.

Per tutelare gli interessi di tutte le Organizzazioni bisognerebbe infine favorire la nascita di reti territoriali o regionali, così da ottimizzare le risorse a disposizione.



Comunicare

Il Tavolo di lavoro si è soffermato sulle strategie di comunicazione istituzionale, sia interna al sistema sia rivolta al cittadino. Sono state inoltre analizzate le modalità di comunicazione del Comitato Nazionale del volontariato di protezione civile sia al suo interno, sia nei rapporti con le Associazioni nazionali e territoriali, sia verso il Dipartimento, le Regioni e Province Autonome.





Comunicare

Il Tavolo di lavoro ha affrontato due filoni principali: la comunicazione istituzionale, rivolta prevalentemente al cittadino, e la comunicazione interna al sistema con particolare riguardo alle modalità e agli strumenti adottati dal Comitato Nazionale del volontariato di protezione civile al suo interno, nei rapporti con le Organizzazioni nazionali e territoriali, verso il Dipartimento, le Regioni e le Province Autonome.

Per quanto riguarda la comunicazione istituzionale si è discussa l'importanza del ruolo del volontariato organizzato nella comunicazione di protezione civile del rischio e di emergenza. A questo proposito è stata sottolineata l'importanza di un approccio consapevole e responsabile sia da parte delle Organizzazioni sia da parte dei singoli volontari, e l'importanza di inserirsi positivamente in un flusso di informazioni prodotte da fonti validate. È stato quindi affrontato questo tema pensando in particolare alla presenza del volontariato sui social media, dove il rumore informativo è maggiore ed è ancora più importante facilitare l'accesso alle fonti istituzionali per i cittadini, soprattutto in caso di emergenza.

Si è dunque ipotizzato un ruolo di "facilitatore" per il volontario, che potrebbe essere sostenuto dalla redazione di linee guida o da altri strumenti di taglio pratico, orientati a una presenza in rete più efficace del volontariato di protezione civile.

Un altro tema affrontato ha riguardato l'identità visiva del volontariato di protezione civile, un elemento che contribuirebbe ad accrescerne la riconoscibilità da parte delle comunità e sui territori. L'argomento, di attuale interesse, rappresenta oggetto di scambio e confronto creativo.

Per quanto concerne la comunicazione interna al Servizio Nazionale, l'attenzione del Tavolo di lavoro si è focalizzata sulle modalità del Comitato Nazionale a partire da una ricognizione delle criticità riscontrate e delle ipotesi di miglioramento.

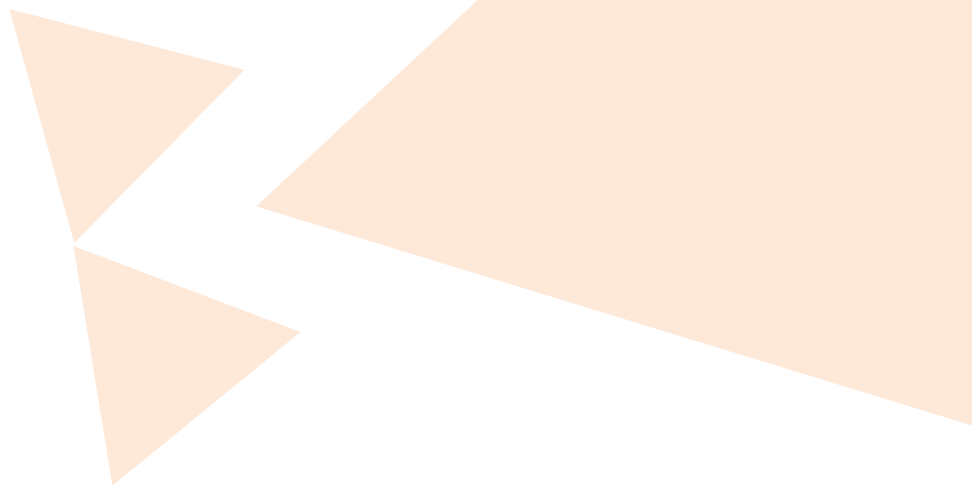
Si è cercato, quindi, di interrogarsi su cosa il Servizio Nazionale si aspetta dal Comitato in termini di comunicazione e su quali possano essere gli strumenti e i linguaggi più efficaci per perseguire l'obiettivo.

Il Comitato Nazionale ravvisa la necessità di una propria identità espressa anche attraverso canali ad hoc, come un sito istituzionale con un proprio dominio, dove raccontare il volontariato di protezione civile, posizionandosi con un proprio logo e una specifica identità visiva. Sarà utile a tal proposito definire un piano redazionale per la programmazione delle azioni di comunicazione e la costituzione di un ufficio stampa dedicato, in grado di relazionarsi con gli *stakeholder* e con gli uffici stampa anche delle Istituzioni con cui ad oggi non si rilevano interazioni significative.

Il Tavolo di lavoro ha posto l'accento anche sulla logica "concorrenziale" con cui spesso operano, sul piano della comunicazione, gli Enti del Terzo Settore. Questo approccio dovrebbe essere superato in un'ottica di condivisione del sistema di valori che il mondo del volontariato rappresenta.

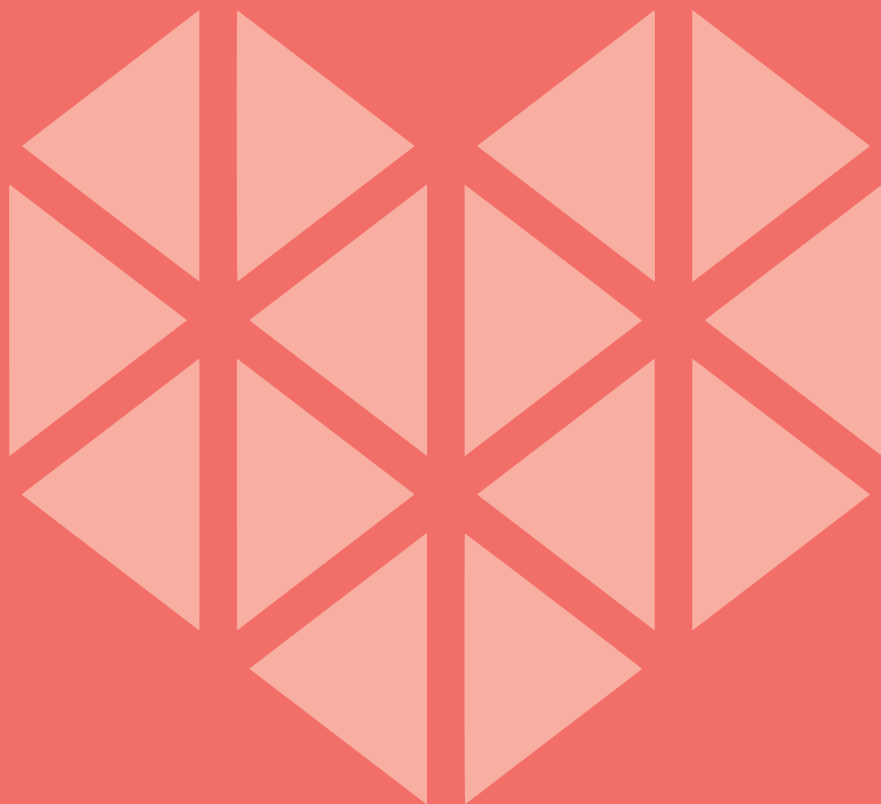


Uno spunto di riflessione importante è che la comunicazione debba trasformarsi in connessione, mantenere un legame con la “base” per diffondersi sul territorio. Le competenze da sviluppare dovrebbero essere “soft”, con un coinvolgimento della cittadinanza attiva. Un centro da cui partano diramazioni, flussi, connessioni appunto, che raccontino in modo coerente ed efficace il volontariato di protezione civile organizzato.



Costruire valori

Il Tavolo di lavoro si è soffermato sui valori chiave del volontariato alla luce dell'esperienza, della consapevolezza e della responsabilità acquisite nell'ultimo decennio, con uno sguardo aperto alla società civile. Il volontariato fornisce al Servizio Nazionale della Protezione Civile un contributo di idee innovative, di passioni, di saperi unici capaci di contaminare positivamente le istituzioni e i cittadini.





Costruire valori

Il volontariato, per sua natura, è portatore di valori, speranze, idee, cambiamento, innovazione. È in grado di costruire relazioni e ponti tra le persone. Le esperienze diverse e le opinioni diverse sono linfa vitale per la comunità in cui il volontariato opera. Oltre a contribuire ad alcuni servizi strategici all'interno della nostra società, fornisce al Servizio Nazionale della Protezione Civile un contributo di idee innovative, di passioni, di saperi unici capaci di contaminare positivamente le istituzioni e i cittadini.

Esistono alcuni "valori indiscussi", sui quali convergono le riflessioni dei rappresentanti del volontariato organizzato di protezione civile: la capacità di pre-occuparsi, ovvero di occuparsi prima e prendersi carico delle esigenze dei cittadini, il ruolo educativo soprattutto nei confronti dei più giovani, un'indipendenza che non è da intendersi come autoreferenzialità, la democrazia nell'ambito della quale operano le Organizzazioni di volontariato.

Tutti questi elementi valoriali sono portati da ogni singolo volontariato all'interno del mondo associativo e del Servizio Nazionale della Protezione Civile che, arricchito da ogni apporto, sintetizza l'insieme di questi valori. Il volontariato è anche sentinella dei "contro-valori" sia all'esterno del mondo associativo sia al suo interno: in particolare, il timore è che la deriva verso un eccessivo ruolo manageriale degli Enti del Terzo Settore o la burocrazia possano frenare la spontaneità verso l'aiuto al prossimo.

È bene ricordare che il Decreto legislativo n. 1 del 2018, in particolare all'art. 32, identifica esattamente il volontario di protezione civile come portatore di valori comuni. La tutela normativa del mantenimento del posto di lavoro e del salario, e la gratuità del servizio prestato, garantisce infatti al volontariato di protezione civile di restare un volontariato puro.

Il volontariato italiano rappresenta una colonna portante e insostituibile in tutte le attività rivolte alla società. In particolare, in questo momento di crisi economica dovuto soprattutto alla recente emergenza sanitaria Covid-19, la vulnerabilità e l'ampiezza delle categorie sociali più fragili sono cresciute esponenzialmente. Un aumento della domanda di assistenza cui la scarsità di risorse rende spesso difficile garantire un'adeguata risposta pubblica. È proprio il volontariato che faticosamente cerca di accorciare, lenire e mitigare questo divario, come dimostrato durante la recente emergenza pandemica, in cui è emersa con forza la capacità delle associazioni di fornire interventi modulari e qualificati, anche per un lungo periodo.

D'altra parte, l'emergenza sanitaria ha evidenziato il rischio che le Istituzioni possano impiegare gli Enti del Terzo Settore di protezione civile in forma sostitutiva, e a basso costo, rispetto alle strutture preposte a garantire determinati servizi.

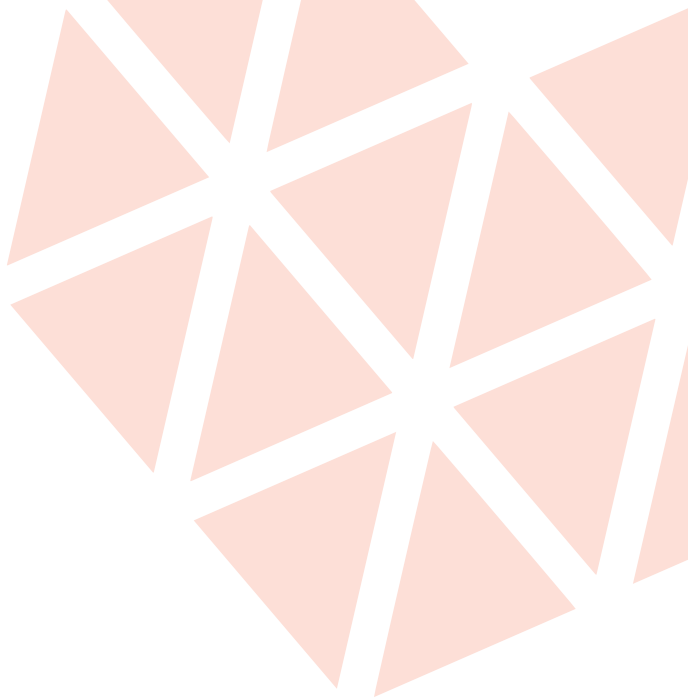
Il volontariato di protezione civile tra l'altro nell'ultimo decennio è diventato



protagonista di una nuova stagione, ha potenziato la propria azione, al di là delle emergenze, nelle attività di prevenzione: dalla difesa del territorio e dei beni culturali, alla pianificazione di protezione civile. Attività e azioni insostituibili anche per il loro alto valore di stimolo costante che possono contribuire alla crescita di un futuro migliore dell'intera comunità.

Partendo da questi presupposti è fondamentale rilanciare – con gli Stati Generali del Volontariato 2022 – quei grandi valori che muovono il volontariato, per prevenire scorrette interpretazioni, a volte dettate dalla contingenza e dalla frenesia, sull'impiego di questa insostituibile componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Prendendo spunto dai valori fondanti, si intende elaborare linee guida specifiche per il volontariato di protezione civile che sappiano stimolare e accrescere l'attitudine a operare insieme, con spirito di servizio, al di sopra delle esigenze associative e che supportino i volontari nella salvaguardia del bene comune, delle persone e del territorio. Una "carta dei valori" o codice etico del volontariato organizzato di protezione civile, che possa individuare gli ambiti di azione e che proponga un impiego sostenibile delle attività che ogni singolo volontario cittadino è chiamato a svolgere.



Guardare al futuro

Il Tavolo di lavoro, a partire dalle esperienze del passato, ha messo in luce le possibili sfide del volontariato nel prossimo decennio. Si è discusso in particolare dell'importanza di favorire il ricambio generazionale all'interno delle Organizzazioni e di coinvolgere i più giovani anche attraverso l'alternanza scuola-lavoro e il servizio civile.





Guardare al futuro

A seguito del terremoto in Abruzzo nel 2009 è emersa la necessità di un volontariato specializzato, con abilità e competenze specifiche. Nel corso della recente emergenza sanitaria Covid-19 si è reso necessario invece un volontariato generalista, in grado di cimentarsi in generiche attività inattese e inusuali. A tal proposito, si evidenzia che la specializzazione talvolta richiesta al volontariato di protezione civile non va confusa con la professionalità, perché i protagonisti sono sempre volontari. In futuro ci si attende inoltre una diversificazione delle attività che potrà condurre alla sfida di nuove forme di collaborazione con altri attori coinvolti nel sociale, ad esempio, il Terzo Settore, mondo molto ampio e variegato, e con le altre Strutture operative del Servizio Nazionale.

Assunta la consapevolezza dell'importanza della coesistenza di due tipi di volontariato, generalista e specialista, e della loro complementare utilità, sarebbe auspicabile abbandonare l'improvvisazione della ricerca del volontariato e introdurre metodi puntuali per strutturare e organizzare il servizio pubblico, anche progettando integrazioni tra amministrazioni e volontariato.

Pensando al futuro, ai prossimi dieci anni, lo sguardo del Tavolo di lavoro si orienta inevitabilmente sulle nuove generazioni, immaginando quali attrattive possano coinvolgere i giovani nel mondo del volontariato di protezione civile. Si intende potenziare le attività progettuali che partono dal territorio, dalla realtà locale, che lasciano cimentare le ragazze e i ragazzi in operazioni e interventi concreti, volti alla salvaguardia dell'ambiente e in linea con la tematica attuale della transizione ecologica. Al fine di elevare la coscienza civica e culturale delle giovani generazioni si vogliono, inoltre, proporre nuovi progetti di alternanza scuola-lavoro che vedono promotrici le Organizzazioni di volontariato.

Il Tavolo propone di esplorare forme nuove di collaborazione e partnership. Oltre a promuovere la realizzazione di progetti di servizio civile anche nelle realtà associative di piccole dimensioni, si vuole lanciare un processo partecipato di comunicazione tra le due realtà, che garantisca apprendimento ai volontari in servizio civile e al contempo rappresenti una forma di reclutamento spontaneo alle Organizzazioni di volontariato.

Avvicinarsi alle giovani generazioni significa anche adottare nuovi linguaggi, accostarsi alla loro realtà, più virtuale, per incuriosirli alla dimensione del volontariato che può a sua volta rafforzarsi grazie allo scambio reciproco. In questo percorso, le Istituzioni possono giocare un ruolo strategico, innescando opportune sinergie con il volontariato organizzato, attraverso progetti volti a favorire le connessioni sul territorio.



Con la Legge n. 92 del 2019 l'insegnamento dei temi di protezione civile è stato inserito nell'ambito del nuovo corso di educazione civica. Questa importante novità necessita della realizzazione di progetti mirati e concreti. Il Tavolo di lavoro porta agli Stati Generali del Volontariato 2022 la proposta di creare un raccordo tra Ministero dell'Istruzione e Dipartimento della Protezione Civile, al fine di prevedere un programma integrato con l'educazione civica, introdurre borse di studio, crediti formativi, dando maggiore spazio agli Enti del Terzo Settore nelle strutture scolastiche.

Tali interventi consentirebbero nel tempo di rafforzare il coinvolgimento e l'attivazione dei giovani anche in azioni concrete, considerata la loro sensibilità per temi ambientali e emergenziali.

Gli spunti di riflessione in vista degli Stati Generali del Volontariato 2022 vanno orientati verso alcuni bisogni e priorità: garantire un'accelerazione da parte del volontariato dettata dai cambiamenti, con l'introduzione di nuovi strumenti; comprendere e gestire l'evoluzione generazionale del volontariato; confrontarsi con la diminuzione della popolazione, soprattutto al Sud e sulle Isole; approfondire studi di prospettiva, puntare sulla formazione e sulla previsione strategica; potenziare il dialogo con il cittadino.

Tali considerazioni mirano al consolidamento del volontariato organizzato di protezione civile quale punto di riferimento per la comunità, uniformando regole e procedure e promuovendo specializzazioni comuni all'intero territorio nazionale. In questo quadro, il Comitato Nazionale del volontariato di protezione civile si propone in un ruolo sempre più operativo in rete con la struttura nazionale, il Dipartimento della Protezione Civile, le Regioni e le Province Autonome, soprattutto nell'ottica di cogliere sfide, opportunità e margini di crescita che si presenteranno nel prossimo decennio.

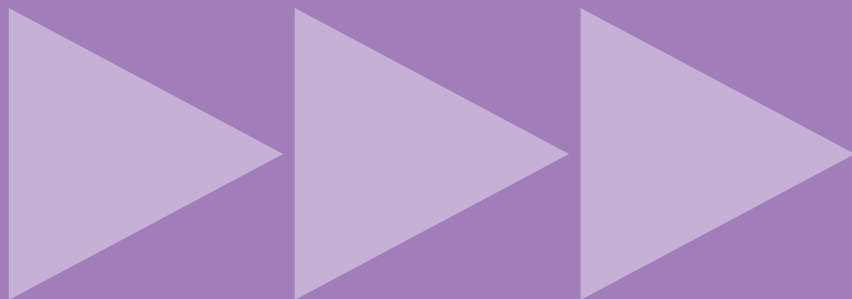
Il Sistema di protezione civile può giocare una parte fondamentale nella costruzione di una soggettività meritevole e nella formazione di un percorso di vita, e deve farlo concentrando le proprie forze sui più giovani.



Pianificare per il territorio

Il Tavolo di lavoro ha inquadrato il ruolo dei volontari alla luce del Codice della Protezione Civile e fornito spunti di riflessione per incentivare la collaborazione con gli enti territoriali.

Il ruolo del volontariato di protezione civile è dichiarato da istituzioni e cittadini di fondamentale importanza e con il Decreto legislativo n. 1 del 2018 viene disciplinata e incentivata la partecipazione della cittadinanza a tutte quelle iniziative volte ad accrescere la resilienza delle comunità. Tra le attività normate ci sono quelle di supporto alle autorità competenti nella predisposizione e attuazione dei piani di protezione civile.



►► Pianificare per il territorio

Per poter analizzare il ruolo e l'impegno del volontariato nell'ambito della pianificazione di protezione civile è fondamentale partire dall'analisi del contesto normativo e, in particolar modo, dal Decreto legislativo n.1 del 2018. Il Codice della Protezione Civile, all'art. 38, sancisce infatti che "il volontariato organizzato prende parte alle attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile, secondo forme e modalità da concordare con l'autorità competente, e può richiedere copia degli studi e delle ricerche elaborati da soggetti pubblici in materia di protezione civile. Il Dipartimento della protezione civile dispone, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, anche mediante appositi corsi di formazione, iniziative dirette a favorire la partecipazione del volontariato organizzato. Nell'ambito delle attività di predisposizione e di aggiornamento dei piani di protezione civile, le autorità competenti possono avvalersi del volontariato organizzato, nei confronti dei quali e dei relativi aderenti, si applicano i benefici di legge".

In linea con quanto previsto dal Codice della Protezione Civile sul tema è intervenuta successivamente la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante gli "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali". Emanata ai sensi dell'art. 18 del Codice, la Direttiva stabilisce che "il volontariato organizzato di protezione civile prende parte alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con l'Autorità competente".

Alla luce della normativa vigente e nell'ottica di definire le attività nelle quali coinvolgere i volontari per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani, è fondamentale la programmazione di linee guida comuni, condivise a livello nazionale. Indirizzi precisi e puntuali per dare un orientamento unitario alle azioni nelle quali il volontariato possa partecipare.

Nel Tavolo di lavoro dedicato alla pianificazione è emerso come tema di fondamentale importanza la formazione dei volontari, processo nel quale devono intervenire in prima battuta le amministrazioni competenti, che sarebbe auspicabile costituiscano gruppi di lavoro trasversali, anche con l'obiettivo di creare momenti di confronto.

Il passaggio sostanziale è rappresentato dal riconoscimento, da parte delle amministrazioni locali, del volontario come importante attore ai fini della pianificazione. Il volontariato può essere impiegato in diverse fasi della pianificazione di protezione civile, partendo dalla redazione dei documenti, passando alla divulgazione del piano per arrivare a testare sul campo l'attività pianificata e a partecipare infine ai successivi momenti di aggiornamento. In ogni fase, l'attività che coinvolge il mondo del volontariato deve essere programmata nel rispetto dei ruoli istituzionali.



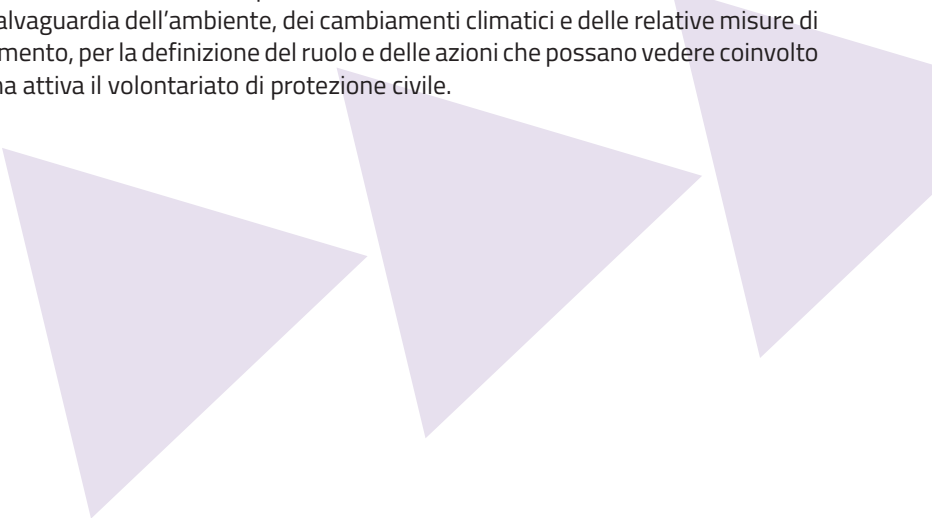
Anche nelle attività di presidio territoriale il volontariato costituisce una risorsa indispensabile e, come “sentinella del territorio”, può giocare un ruolo fondamentale all'interno di tutto il processo di pianificazione.

Altro argomento di discussione e condivisione del Tavolo riguarda la pianificazione partecipata e come la stessa possa essere strutturata. Il ruolo del volontariato su questo tema può essere messo in campo attraverso molteplici attività: con la creazione di tavoli permanenti, focus group per approfondire criticità emerse, raccolta e analisi dei feedback attraverso form online successivi alla pubblicazione e alla divulgazione del piano di protezione civile.

L'obiettivo del Tavolo di lavoro è, dunque, quello di provare a definire e inquadrare, alla luce di quanto disposto dalla normativa vigente, il ruolo dei volontari nella pianificazione di protezione civile e fornire spunti di riflessione per incentivare la collaborazione con gli enti territoriali.

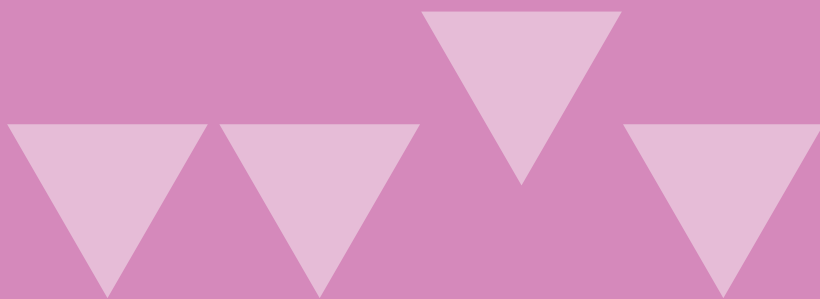
È necessaria una riflessione su alcuni temi fondamentali: in quali fasi della pianificazione il volontariato può fornire maggiore supporto alle amministrazioni competenti; in quali aspetti può dare un contributo nella predisposizione del piano (raccolta dati, pianificazione partecipata, analisi delle vulnerabilità sociali); con quali modalità può partecipare nella fase di aggiornamento e attuazione e, infine, che supporto i volontari possono offrire nella sperimentazione e divulgazione dei piani di protezione civile in occasione, ad esempio, di esercitazioni o eventi che prevedano momenti di informazione alla popolazione.

Non ultimo, nel contesto della pianificazione, non va trascurata l'attenzione ai temi della salvaguardia dell'ambiente, dei cambiamenti climatici e delle relative misure di adattamento, per la definizione del ruolo e delle azioni che possano vedere coinvolto in forma attiva il volontariato di protezione civile.



Esserci per partecipare

Il Tavolo di lavoro ha analizzato il ruolo del volontariato organizzato, rappresentato dal Comitato Nazionale, nell'ambito del Sistema di protezione civile. Tra gli argomenti affrontati anche le modalità di partecipazione del volontariato all'Osservatorio delle Buone Pratiche di Protezione Civile, in corso di definizione, e i concetti di rappresentanza e rappresentatività.





Esserci per partecipare

A dieci anni dalla costituzione del Comitato Nazionale, rappresentativo del volontariato a tutti i livelli – nazionale, regionale e territoriale – è stato ritenuto opportuno avviare un'analisi che tenga conto della sua natura composita e dei diversi soggetti che ne fanno parte.

Il tema della rappresentanza del volontariato organizzato di protezione civile è stato affrontato da diversi punti di vista, a partire dal ruolo che il volontariato potrebbe assumere all'interno dell'Osservatorio delle Buone Pratiche di Protezione Civile, di prossima costituzione, così come previsto dal Codice della Protezione Civile.

Il Tavolo di lavoro è chiamato a confrontarsi su tre macro-temi:

Concetto di rappresentanza e rappresentatività. Per rappresentanza si intende la cura degli interessi altrui, operata da persone che parlano e agiscono in nome dei soggetti che rappresentano, e quindi nel contesto specifico volontari incaricati di interpretare le volontà e le necessità delle Organizzazioni che rappresentano. La rappresentatività richiede, invece, che tutti i soggetti rappresentati possano esprimersi prendendo parte al processo di individuazione del proprio rappresentante.

Armonizzazione del percorso democratico dell'elezione dei rappresentanti a livello nazionale. Al volontariato organizzato di protezione civile partecipano soggetti che hanno natura, origine e organizzazione statutaria differente, e non tutti i componenti sono Enti che rispondono ai principi del Codice del Terzo Settore, per cui la "regola di individuazione democratica" dei rappresentanti in alcuni casi non è percorribile. È stata condivisa la definizione di un rappresentante democraticamente eletto, il quale può delegare un proprio fiduciario, per lo sviluppo delle tematiche legate alla protezione civile, problema che investe soprattutto le grandi Organizzazioni nazionali che non operano solo nel nostro settore, ma in diversi ambiti sociali.

Rappresentanza quale strumento operativo. Dal confronto è emerso che spesso rappresentanza e operatività si intrecciano, in particolare quando sul territorio si verificano delle emergenze. Si condivide il fatto che sarebbe utile formalizzare gli aspetti operativi così da non affidarli di volta in volta a decisioni estemporanee delle amministrazioni territoriali di riferimento.

Si evidenzia che anche quando le regole sono scritte, come nel caso della redazione dei piani di protezione civile comunali per cui è prevista la partecipazione del volontariato alle attività di preparazione, predisposizione e divulgazione, il volontariato spesso non viene interpellato.

È utile anche sviluppare una riflessione sui criteri per l'iscrizione all'Elenco nazionale, tali da salvaguardare l'autonomia delle Regioni, in sintonia con le regole del Terzo Settore. I requisiti tecnico-operativi devono puntare a garantire d'altro canto su

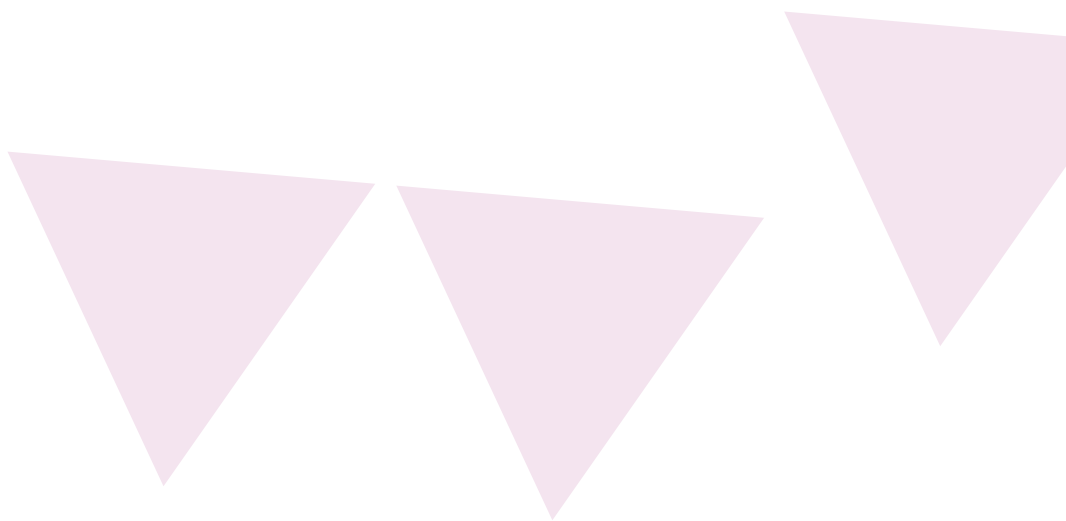


tutto il territorio nazionale le medesime opportunità di sviluppo, di crescita e di partecipazione.

A questo aspetto è strettamente collegato il tema della rappresentanza all'interno del Comitato Nazionale del volontariato. Il volontariato organizzato di protezione civile è un soggetto autonomo, con un proprio sistema dei valori, e rivendica, in particolare per la componente territoriale, una propria autonomia anche nella scelta dei propri rappresentanti (individuazione diretta o individuazione per livelli di rappresentanza).

D'altra parte, anche i componenti dell'Elenco centrale ravvisano la stessa esigenza di dotarsi di un meccanismo di rappresentanza che consideri la natura, la storia, la capacità operativa dei diversi soggetti, anche in una prospettiva di crescita futura e di partecipazione all'elenco di nuovi soggetti.

Il tutto all'interno di un equilibrio tra autonomia del volontariato ed Ente che esercita un ruolo di indirizzo controllo e coordinamento ai livelli territoriale e nazionale.



Superare i confini

Nel corso degli ultimi anni la partecipazione del volontariato organizzato di protezione civile si è estesa anche a contesti internazionali, sia in fase progettuale sia emergenziale.

Il Tavolo di lavoro, ripercorrendo le esperienze più significative maturate all'estero, ha offerto spunti di riflessione e confronto sulle possibili modalità di impiego delle Organizzazioni in ambito internazionale.





Superare i confini

Il confronto su tale tematica deve partire da un'analisi delle esperienze più significative maturate all'estero negli anni passati, con una panoramica degli interventi emergenziali in ambito internazionale a cui il volontariato organizzato ha partecipato.

Nell'analisi, è emerso come le attività del volontariato in contesti internazionali siano state fino ad oggi episodiche e non integrate in maniera continuativa nello sviluppo delle capacità operative a livello internazionale.

Va analizzato il funzionamento del Meccanismo Unionale di Protezione Civile e vanno evidenziate le prospettive di attività per il volontariato organizzato nel contesto internazionale, che non si limitano all'intervento in emergenza, ma comprendono anche l'adesione a progetti con partenariati internazionali, la partecipazione ad attività formative e lo scambio di buone pratiche in grado di accrescere le capacità operative del volontariato.

In questo quadro, appare di fondamentale importanza interrogarsi sulla possibilità di prendere parte alla costituzione di moduli operativi anche in base alle diverse specializzazioni che il volontariato organizzato è in grado di esprimere, tenendo anche presente che, a livello europeo, per poter organizzare moduli operativi è necessario adeguarsi a standard riconosciuti. In questa prospettiva, va ricordato che le linee di finanziamento erogate dall'Unione Europea non riguardano solo la progettazione, ma vengono stanziati anche per permettere l'adeguamento agli standard riconosciuti dei moduli operativi.

La discussione, quindi, può focalizzarsi su tre macro-temi: le esperienze e l'operatività delle Organizzazioni di volontariato in contesti emergenziali all'estero; l'accesso del volontariato di protezione civile alla progettualità europea, le prospettive di sviluppo futuro per il volontariato.

A partire dalle esperienze pregresse possono essere individuati bisogni ed elaborate proposte per accrescere la capacità operativa del volontariato organizzato di protezione civile.

In primo luogo, appare necessaria la conoscenza delle lingue straniere da parte delle volontarie e dei volontari, in particolare della lingua inglese, che diventi patrimonio comune per quelle Organizzazioni che decidono di intraprendere un percorso per l'impiego in interventi emergenziali esteri.

La creazione di reti tra associazioni con diverse competenze, che conducano anche alla preparazione di team misti in grado di rispondere a esigenze operative diverse, è una modalità d'intervento da sperimentare con più frequenza.

Tra le esigenze recentemente emerse, primeggia la necessità di individuare, tra i volontari operativi, figure quali mediatori culturali e linguistici, che siano in grado



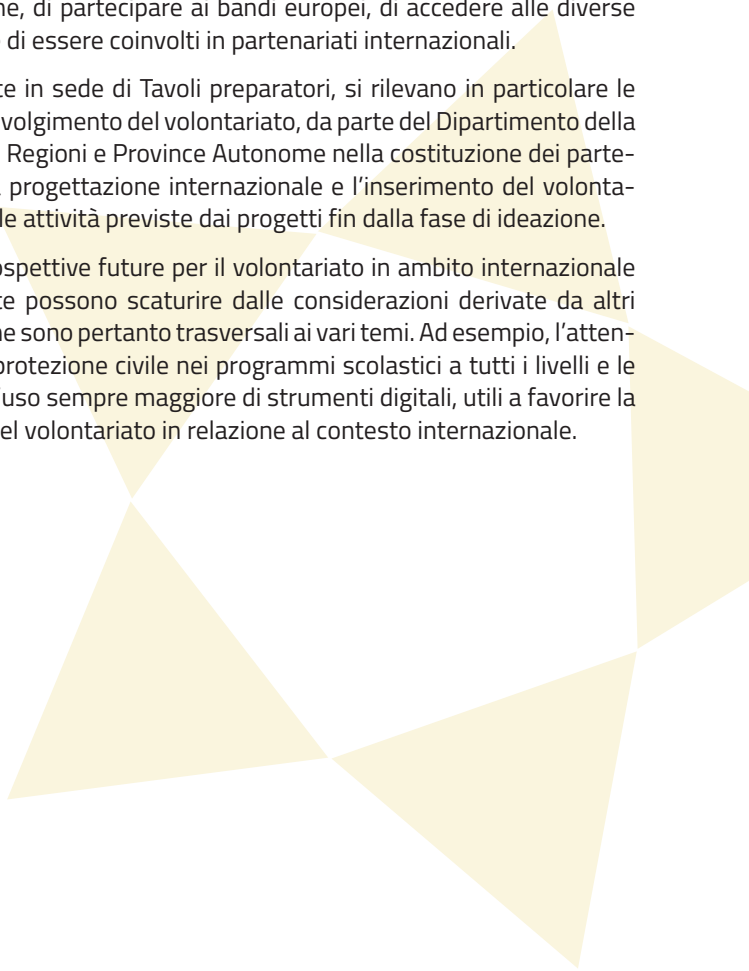
di favorire le comunicazioni tra i vari attori coinvolti in attività di protezione civile. Da tutto ciò emerge l'esigenza di un maggiore focus da parte delle Istituzioni sulla formazione del volontariato, in particolare sul tema dell'intervento in contesti emergenziali all'estero, che non consideri solo gli aspetti meramente operativi ma anche "di contesto".

È, inoltre, auspicabile un impegno comune, che coinvolga anche il volontariato, nella definizione di nuovi moduli tecnici che rispondano alle esigenze di operatività in contesti internazionali. Tra le proposte anche la possibilità di creare occasioni di reciproca conoscenza e condivisione tra le diverse forme ed esperienze del volontariato provenienti da diversi Paesi.

Per quel che attiene alla progettazione europea e internazionale per accrescere, anche attraverso il partenariato, le capacità operative e le competenze delle Organizzazioni di volontariato, la riflessione va sviluppata a partire dalla difficoltà, in particolare per le Organizzazioni più piccole e che non dispongono di autonoma capacità di progettazione, di partecipare ai bandi europei, di accedere alle diverse linee di finanziamento e di essere coinvolti in partenariati internazionali.

Tra le proposte avanzate in sede di Tavoli preparatori, si rilevano in particolare le seguenti: il maggior coinvolgimento del volontariato, da parte del Dipartimento della Protezione Civile e delle Regioni e Province Autonome nella costituzione dei partenariati nell'ambito della progettazione internazionale e l'inserimento del volontariato tra i beneficiari delle attività previste dai progetti fin dalla fase di ideazione.

Infine, in merito alle prospettive future per il volontariato in ambito internazionale alcune ulteriori proposte possono scaturire dalle considerazioni derivate da altri tavoli di discussione e che sono pertanto trasversali ai vari temi. Ad esempio, l'attenzione rivolta ai temi di protezione civile nei programmi scolastici a tutti i livelli e le opportunità offerte dall'uso sempre maggiore di strumenti digitali, utili a favorire la crescita delle capacità del volontariato in relazione al contesto internazionale.



Dipartimento della Protezione Civile



Inquadra il QR-code

 **Stati generali
del volontariato**
di Protezione Civile **2022**

